ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 Num. 295
Telefoni
dal n. 40-002 al n. 40-040

VENERDI' SABATO
11-12 Dicembre 1942
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

DIREZIONE - Prezzi per millimetro di altezza: larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-599): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - Divertimenti - Corrispondenze L. 40 per linea in corpo 6. Preghiamo anticipare: Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 48-030 - 55-041. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riterrà di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 35, Trim. 20. Estero: Anno 140, Sem. 70, Trim. 35. C. C. P. N. 9/1380.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA ON e LA STAMPA»)

Scontri aerei e battaglie di avanguardie sui fronti africani

BOLLETTINO N. 930

Nuove posizioni conquistate in Tunisia

Numerosi carri armati e autoblinde perduti dal nemico — L'aviazione batte efficacemente prime linee e retrovie dell'avversario — Dodici apparecchi distrutti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Azioni di pattuglia in Cirenaica e più intensa attività aerea. Durante vivaci scontri, cacciatori germanici abbattevano otto velivoli; un altro aereo è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

Nella regione tunisina in combattimenti locali reparti italiani e tedeschi occupavano alcune posizioni, infliggendo al nemico la perdita di 33 carri armati, alcune autoblinde, mezzi anticarro e automezzi.

L'aviazione dell'Asse, intervenuta nella lotta, ha incendiato buon numero di mezzi blindati e battuto con visibili risultati nodi stradali e ferroviari delle retrovie avversarie.

Nel corso di un attacco aereo ad una nostra base navale della Tunisia, la difesa contraerea di un piroscafo germanico distruggeva due apparecchi; un terzo precipitava in mare nei pressi di Lampedusa, colpito dalla scorta di scorta a un altro trasporto.

Le vittime accertate tra la popolazione civile nell'ultima incursione nemica su Torino sono 57 morti e 60 feriti.

Sul fronte dell'Africa Settentrionale

Rifornimento idrico alla nostra autocolonna in marcia verso il fronte cirenaico. (Telef. Luce Mandolesi a «Stampa Sera»)

Sul Fronte Orientale

Nuovi progressi germanici

Un cuneo di "corazzati" si inserisce nelle retrovie russe - L'azione sul Don degli arditi italiani

Berlino, venerdì sera.

Il procedere delle operazioni sul Fronte Orientale è nettamente caratterizzato dalle azioni di contrattacco che i germanici ed i loro alleati stanno ulteriormente sviluppando.

Uno dei commentatori berlinesi ha creduto di paragonare — ed in modo assai efficace — la fase attuale dei combattimenti a quel che non di rado si verifica sui quadrati pugilistici.

Uno degli avversari parte dal centro del quadrato e si lancia, con tutta la forza bruta di cui è capace, contro il concorrente. Questi, più accorto, arretra senza lasciarsi colpire in punti vitali. In quel momento si ha la sensazione che il pugile ritiratosi sia stretto alle corde ed in procinto di subire una dura punizione. Ad un tratto, però, il pugile che pareva in via di essere sconfitto, utilizzando lo slancio stesso che gli viene dall'elasticità delle corde cui s'è appoggiato, colpisce l'avversario cogliendolo in contropiede...

Questo il paragone, che non manca di aderenza con i fatti.

Le notizie assunte da varie fonti fra quelle autorizzate degli ambienti militari, riferiscono che il contrattacco germanico nel settore centrale del Fronte Orientale ha fatto nuovi progressi nella giornata di ieri.

Il cuneo di forze corazzate inseritosi nelle retrovie nemiche è stato ulteriormente approfondito. I granatieri della Bassa Sassonia hanno spezzato la resistenza del nemico, sopraggiunto numerose località. I violenti contrattacchi sferrati dal nemico contro i lati del triangolo germanico sono rimasti vani. In serata, le truppe germaniche hanno espugnato un'altura che costituiva la chiave di volta della resistenza sovietica.

In tutto il settore, quindi, i sovietici non soltanto sono costretti a subire l'iniziativa saldamente tenuta in mano germanica, ma a mutare sul posto i loro piani. Ed è questo un esercizio che pare del tutto superiore alle possibilità tecniche dell'Alto Comando russo, il quale se pure riesce, bene o male, a mandare avanti un piano lungamente studiato, pare che manchi della necessaria agilità mentale per adattare i suoi progetti al mutare delle circostanze.

Pure da fonte militare si apprendono alcuni particolari circa i combattimenti svoltisi il 9 dicembre sul Fronte Orientale.

Sul fronte del Don reparti di truppe d'assalto italiane e ungheresi si sono spinti sulla riva opposta del fiume contro le posizioni nemiche, distruggendo parecchi fortini, annientandone i presidi e catturando ricca preda bellica.

Nel settore centrale del Fronte l'attacco germanico ha guadagnato altro terreno. Truppe germaniche hanno ulteriormente ripulito il nemico e hanno conquistato nuove posizioni, disperatamente difese dai sovietici. Durante queste azioni le truppe germaniche hanno sferrato un attacco contro un accampamento nemico situato in zona forestale nel quale si trovavano oltre duemila uomini. Dopo duri combattimenti, tutti i sovietici dell'accampamento sono stati messi fuori combattimento.

Formazioni avanzate di una Divisione corazzata hanno conquistato numerosi capisaldi nemici. Davanti a questi ultimi attacchi germanici il nemico ha perduto 45 carri armati, 4 carri blindati esploratori, 29 cannoni, oltre 1000 carri leggeri di fanteria, numerosi autocarri e 257 prigionieri.

Giorno per giorno

Nordafrica e oriente

La situazione militare sul fronte tunisino resta caratterizzata dalla combattività delle forze terrestri, navali e aeree dell'Asse, che, sia pure nel quadro di combattimenti di carattere locale, di cui non è il caso di sopravvalutare l'importanza, continuano a infliggere duri colpi all'avversario. Sul fronte cirenaico situazione momentaneamente ferma. Il Bollettino odierno non registra che attività di pattuglie e di aerei.

Sul fronte orientale, al termine della terza settimana di offensiva sovietica, si delinea il fallimento totale degli ambiziosi piani di Stalin. Persino le fonti anglosassoni (tipica l'ammissione di radio Boston) sono forzate a riconoscere che non si può fare più alcun assegnamento sulla possibilità di spezzare lo schieramento germanico sul fronte orientale.

I settori, in cui i sovietici sembravano aver realizzato i maggiori successi iniziali, sono quelli dell'ansa del Don e di Kalach-Toropez. Nell'ansa del Don l'offensiva è bloccata; tra Kalach e Toropez il Comando germanico, con una manovra controffensiva che ricorda quella di von Bock a Kharkof del giugno scorso, ha chiuso in una sacca un grosso gruppo di forze nemiche, che tentava cerca di aprirsi un varco nel cerchio che le sta gradualmente stringendo.

Ritirata di Churchill

Si è tenuta l'attesa seduta segreta ai Comuni sul caso Darlan. Si sa che la riunione è riuscita affollatissima, che molti lords, tra cui Lloyd George, vi hanno assistito, e che in luogo di Eden ha parlato sullo spinoso argomento Churchill in persona. Queste indicazioni, e il tono sempre più remissivo della stampa britannica lasciano immaginare facilmente come siano andate le cose. Churchill ha creduto di intervenire con l'autorità del suo nome per imporre ai parlamentari un maggior riserbo e una maggiore discrezione nel trattare un argomento in cui sono in giuoco le responsabilità degli americani. Il Capo del Governo deve aver richiamato gli ascoltatori alla necessità di non dare occasione ancora una volta al nemico di rilevare la perpetua, insanabile discordia delle nazioni unite non solo sui fini ultimi della guerra, ma anche sulla linea di condotta militare e politica da seguire nelle singole questioni.

Insomma, un'ennesima capitolazione inglese verso gli Stati Uniti; perchè il bello poi è che, mentre Churchill soffoca la discussione sul caso Darlan e raccomanda il silenzio, Eisenhower parla dal quartier generale africano, e parla alto, forte, risoluto, dichiarando, senza alcuna preoccupazione di ferire le suscettibilità inglesi, di voler tenere Darlan, e di opporsi recisamente all'invio di una commissione di inchiesta britannica nel Nord Africa.

Una verità ineccepibile

«Non esiste alcuna incrinatura nel morale del nemico e tutto porta a prevedere una lunga guerra»: così Lord Cranborne, parlando a Londra a nome del Governo britannico. *Verità ineccepibile: ma Cranborne, con la sua ammissione, smentisce Churchill, e meglio consente a mettere in risalto il fallimento del piano churchilliano, quale è stato rivelato dal suo ultimo discorso. Churchill «nutriva fiducia» nella possibilità di provocare una incrinatura nel fronte morale del nemico, provocando il crollo della resistenza italiana; e faceva sperare chiaramente in una non lontana fine del conflitto almeno in Europa. Cranborne ci fa oggi sapere che il suo capo aveva sbagliato, i conti. Non è la prima volta; e forse non sarà neppure l'ultima.*

emme

CROLLO delle illusioni

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, venerdì sera.

(M.) - Da alcuni giorni tutti gli uomini politici responsabili inglesi insistono sullo stesso tema: «Tutte le notizie che ci giungono dal campo nemico — affermano — dimostrano una situazione soppesata, non è possibile farsi nessuna illusione, dobbiamo vincere con le armi e dovremo combattere molto a lungo duramente».

Queste dichiarazioni sono in contraddizione con il tono che la propaganda ha usato sino a pochi giorni or sono, ed anche con i discorsi pronunziati da ministri responsabili, come lo stesso Cordell Hull, dopo lo sbarco ad Algeri e l'inizio dell'offensiva russa nel settore di Stalingrado.

Gli inglesi sanno che militarmente non possono vincere la guerra e sperano sempre che accada un miracolo che li aiuti. Qualche volta si illudono che questo miracolo possa avvenire. Allora hanno un breve periodo euforico, dopo ricadono nel buio mondo di colore che non vedono più la fine d'una tragica avventura in cui si sono volontariamente impegnati.

Nessuna notizia di particolare interesse pubblicano stamane i giornali inglesi dai fronti di guerra. Situazione immutata, affermano, nel settore di Tebourba e tra Agedabia ed Agheila. I telegrammi del fronte orientale informano della violenza dei contrattacchi tedeschi.

Per spiegare la lentezza delle operazioni nell'Africa del Nord un critico militare rileva stamane che un carro armato di tipo medio consuma 50 litri di benzina per ogni ora d'attività e che bisogna trasportare queste combustibile per migliaia e migliaia di chilometri.

Valoroso ufficiale italiano caduto in A. S.

Berlino, venerdì sera.

Si apprende da fonte militare che durante i combattimenti in Africa, il tre novembre 1942 è caduto il capitano Otto Stietzmayer decorato del cavalierato della Croce di Ferro. Tale decorazione era stata conferita al valoroso ufficiale di truppe corazzate a metà del luglio scorso per le audaci prove da lui fornite in occasione della conquista di Tobruk.

(Radio-Stefani).

I nuovi Capi di S. M. dell'Arma aerea e della Marina del Reich

Berlino, venerdì sera.

Contemporaneamente alla nomina del generale Kurt Zeitzler a Capo di Stato Maggiore dell'esercito tedesco, si è appreso stamane, che il generale Hans Jeschonnek è stato nominato capo di Stato Maggiore della Forze aeree germaniche e che l'ammiraglio Fricke è stato nominato Capo della marina da guerra del Reich.

Il generale Hans Jeschonnek

In tutti e tre i casi, è rimarchevole il fatto che i personaggi chiamati dal Führer ad occupare delle cariche così importanti sono di una età relativamente giovane. Il generale Kurt Zeitzler è appena quarantaseienne.

Rastrellamento di un centro industriale sovietico

Rastrellamento nell'Armir: vengono rastrellati un importante centro industriale sul fronte del Don ed residuali nuclei di resistenza sovietici. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

ULTIMA ORA

La "sacca di Toropez" verso l'annientamento

Gli ultimi nuclei di resistenza frantumati

Berlino, venerdì sera.

L'impetuoso contrattacco germanico nel settore di Toropez si è sviluppato anche ieri secondo i piani prestabiliti.

La grande sacca in cui sono rinchiuse le forze bolsceviche è stata frazionata, ieri, in tre sacche minori che stanno per essere liquidate. Nel corso delle operazioni di rastrellamento è stato catturato anche lo Stato Maggiore di una Brigata corazzata sovietica. Il bottino di cannoni e armi pesanti aumenta continuamente. Anche il numero dei prigionieri è già, fin d'oggi, considerevole.

LA BATTAGLIA DELL'ATLANTICO

Gli americani ammettono la perdita di oltre 3800 trasporti

Sensazionale conferma di una nota rivista statunitense alle cifre sugli affondamenti denunciate da Berlino

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

La rivista statunitense Time ha pubblicato un articolo che, sono volerlo, è riuscito un terribile colpo per le fatiche spiegate da Churchill allo scopo di celare al massimo possibile le gravi perdite subite dagli alleati nella battaglia dell'Atlantico.

Alcune cifre

La rivista — che ha una grande diffusione nei paesi anglosassoni — accompagnati infatti di questa battaglia dell'Atlantico, esamina con sufficiente obiettività la situazione delle parti in lotta e giunge ad una prima fondamentale constatazione, cioè che «ci vorrà ancora lungo tempo prima che la battaglia dell'Atlantico possa essere vinta dall'Inghilterra e dall'America».

Poco più oltre, le constatazioni della Time assumono un valore ancora più grande ed è là dove esse fa un calcolo dell'ammontare delle perdite subite dagli alleati in tale battaglia. La rivista ammette senza alcun sottintesi che gli alleati hanno perduto nella battaglia dell'Atlantico dall'inizio della guerra ad oggi, ben 3801 navi con 23.154 marinai, morti o andati dispersi.

Come è noto, secondo le comunicazioni ufficiali fatte di volta in volta dall'Alto Comando germanico, risulta che nella battaglia dell'Atlantico, dall'Arma aerea e dalla Marina da guerra del Reich è stata finora inflitta al nemico la perdita di 23,07 milioni di tonnellate di naviglio mercantile.

Prendendo in esame il numero delle navi e i tonnellaggi complessivi affondati mese per mese, si può, con una semplice operazione aritmetica, vedere quale sia il tonnellaggio medio delle navi affondate. Tale tonnellaggio medio risulta, ad esempio, di 5551 tonn. per il febbraio di quest'anno, di 5440 per il maggio, di 5455 per l'agosto, di 6226 per il novembre. Ciò significa, infine, che, in media, ogni nave colata a picco aveva una stazza di seimila tonn. Moltiplicando quindi la stazza media di ogni nave per il numero di navi affondate, ora comunicato dalla rivista Time, si ha un totale di circa 23 milioni di tonn.

Con questo articolo, a parte le piccole differenze nelle cifre annunciate da parte americana, viene quindi data una magnifica conferma alle cifre ripetutamente comunicate da parte germanica.

Annuale di guerra

I giornali berlinesi, nel commentare questo sensazionale articolo, osservano come qualunque americano o inglese di buon senso, leggendolo, sarà tratto a fare delle amare constatazioni sulla bugiardaria di Churchill.

Mentre i popoli del Tripartito, nel primo annuale del Trattato di alleanza militare tra l'Italia, la Germania e il Giappone, festeggiano tale ricorrenza con una sempre più rafforzata cerlezza nella grande e completa vittoria finale, basta un semplice articolo di una rivista americana per allontanare sempre più i considerati «alleati» da una tale certezza nei loro riguardi. Se in paesi, come ad esempio, che, in base alle comunicazioni ufficiali del Dipartimento della Marina degli Stati Uniti, i cantieri americani, in pieno ritmo di nuove costruzioni navali, riescono a colmare a malapena per il 46 per cento i vuoti spaventosi che si producono con un crescendo impressionante nella flotta mercantile anglo-americana, si vede tutta l'assurdità nella frase della rivista Time: «Ci vorrà ancora molto tempo prima che l'Inghilterra e gli Stati Uniti possano vincere la battaglia dell'Atlantico».

Carlo Crisma

Nell'anniversario del Tripartito

Messaggi del Führer al Sovrano e al Duce

Un telegramma di von Ribbentrop al conte Ciano

Roma, venerdì sera.

In occasione della ricorrenza annuale della firma del Patto di alleanza italo-tedesco-nipponico, il Führer ha inviato al Re Imperatore il seguente telegramma:

«Nell'odierna ricorrenza annuale della firma del Patto di alleanza italo-tedesco-italo-nipponico, prego V. M. di gradire i miei più sinceri e più cordiali saluti, assieme ai miei migliori auguri per la lotta delle armi italiane, nella ferma persuasione che riusciremo a conseguire la comune vittoria finale contro la comune avversaria. Sono la mia convinzione che i nostri popoli, come pure il popolo nipponico, dopo la vittoriosa conclusione del conflitto, andranno incontro a un avvenire felice».

Il Führer ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Nell'odierna giornata in cui si commemora l'annuale della conclusione del Patto di alleanza fra le Potenze dell'Asse e l'Impero nipponico, il mio pensiero si rivolge a Voi e all'Italia fascista in fedele cameratismo ed in cordiale alleanza. Nel corso della storia la vittoria è sempre arrisa a quei popoli i quali, in lotta per un giusto ideale contro un ordine mondiale superato, hanno osato combattere fino all'ultimo. In tal modo la Germania, l'Italia e il Giappone riusciranno vittoriosi da questa lotta decisiva. Con questa incrollabile certezza, Vi invio, Duce, anche in questa occasione i miei più cordiali saluti».

Il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, ha inviato al Ministro degli Esteri, conte Ciano, il seguente telegramma:

«Il Patto firmato un anno fa per una comune condotta della guerra contro gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, ha unito la Potenze dell'Asse e l'Impero nipponico in una fratellanza d'armi e di destino indissolubile. Nell'odierna ricorrenza commemorativa, ci invio, caro Ciano, il mio più cordiale saluto. Contemporaneamente, esprimo nuovamente la mia ferma opinione che la lotta condotta in comune fra le Potenze del Tripartito aprirà ai nostri due popoli e al popolo nipponico la via verso un avvenire sicuro e felice».

Hitler al Tenno

Berlino, venerdì sera.

Il Führer ha inviato al Tenno seguente telegramma:

«Nella ricorrenza dell'annuale

Il comunicato tedesco

Attacchi con successo in tutti i settori

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

«Nella parte meridionale del Fronte orientale continuano civaci combattimenti. A nord del Terek e a nord di Stalingrado sono state annientate unità forze nemiche, e nell'ansa del Don, in duri combattimenti, è stata conquistata un'altura dominante. Tutti i contrattacchi nemici sono falliti.

«Truppe italiane, nel corso di un'energica operazione di carattere esplorante, sono penetrate entro posizioni nemiche ed hanno catturato prigionieri e bottino.

«Puntate esplorative del nemico sono state respinte da truppe magiare.

«Poderose forze aeree germaniche e romene sono intervenute nei combattimenti nella regione Volga-Don. La caccia ha abbattuto 14 aeroplani sovietici. Aerei da combattimento e da battaglia hanno attaccato forze nemiche in marcia presso il corso medio del Don.

«L'impetuoso attacco delle divisioni corazzate e di fanteria germaniche nel settore centrale del fronte ha fruttato l'accerchiamento di un gruppo d'attacco nemico. Tutti gli attacchi di alleggerimento e i tentativi di evasione dei bolscevichi sono stati stroncati, con l'appoggio dell'arma aerea.

«A sud-ovest di Kalinin e presso il Lago di Ilmen, i sovietici, coi loro rinnovati attacchi, non hanno raggiunto alcun successo.

Fra il 1° e il 10 dicembre, sono stati distrutti, catturati o immobilizzati, sul Fronte orientale, 1853 carri armati nemici.

In Cirenaica, caccia germanici hanno abbattuto 8 aeroplani nemici, perdendo un solo apparecchio.

Un messo di Darlan giunto a Vichy

Vichy, venerdì sera.

L'improvvisa apparizione all'Hôtel du Parc, in Vichy, di una nota personalità del mondo economico, proveniente dal Marocco, ha suscitato, negli ambienti politici delle vivaci discussioni. Il direttore del «Sindacato dei Fosfati» del Marocco francese, Olivier De Sardon, è arrivato a Vichy alcuni giorni or sono chiedendo di essere ricevuto da Laval. Poichè il Primo Ministro era a Parigi, De Sardon ha continuato immediatamente il viaggio per la Capitale dove avrebbe avuto un lungo colloquio col Capo del Governo all'Hôtel Matignon.

Questa urgente missione di De Sardon ha sollevato un particolare interesse per il fatto che egli è notoriamente un avversario politico di Laval e che, quando questi ritornò al potere, egli ha immediatamente dato le dimissioni da prefetto di Montpellier, assumendo la carica di direttore del «Sindacato francese dei Fosfati».

Pétain sarebbe pronto a trasferirsi a Parigi

Berna, venerdì sera.

(E.) - Il Presidente del Consiglio municipale di Parigi ricevuto in udienza a Vichy dal Maresciallo Pétain ha dichiarato, ad un giornalista, che non soltanto il Capo dello Stato non è contrario a trasferirsi a Parigi, ma che se lo augura di tutto cuore e vi è pronto.

Doppia vigliaccheria

Indegne menzogne inglesi per giustificare l'affondamento della «Città di Trapani»

Roma, venerdì sera.

Il Comunicato del Quartier Generale delle Forze Armate ha dato notizia il 4 dicembre dell'siluramento e affondamento della nave ospedale *Città di Trapani*, precisando le perdite. Si trattava di un nuovo anello della lunga catena di violazioni delle norme internazionali compiute durante l'attuale conflitto dalle forze armate britanniche, che non hanno risparmiato stabilimenti sanitari, idrovolanti di soccorso, treni ospedale e che, già prima della *Città di Trapani*, altre navi aventi identica funzione avevano brutalmente attaccato e colato a picco. Nel caso specifico della *Città di Trapani* la propaganda avversaria ha diffuso una serie di particolari altrettanto spettacolari quanto falsi, cercando affermare che la nave avrebbe trasportato sotto i segni della Croce Rossa materiali bellici, benzina, nafta. A simili menzogne va opposta la più formale smentita. Si precisa che sulla *Città di Trapani* erano esclusivamente imbarcati personale e materiali sanitari.

Naufraghi raccolti fra le Canarie e la Spagna

Siviglia, venerdì sera.

E' arrivato in questo porto il vapore postale spagnolo *Ciudad de Alicante* con 88 naufraghi raccolti in alto mare, durante il viaggio fra le Canarie e la Spagna. Si tratta, in prevalenza di francesi, olandesi e cinesi appartenenti agli equipaggi di navi alleate dirette verso la costa marocchina e silurate da sommergibili germanici.

SPORT

Il torino che c'è sempre

222 partite consecutive in Campionato

L'eccezionale primato di presenze tre volte che Alfredo Foni batterà domenica a Trieste

Il 9 giugno dell'ormai lontano 1935 la Juventus, vincendo a Firenze per uno a zero l'ultimo incontro della stagione, conquistava per la quinta volta consecutiva il campionato d'Italia. Era un primato magnifico, che ben difficilmente verrà superato; un primato realizzato in virtù della classe eccelsa di un lotto di campioni. In quello stesso 9 giugno 1935 un bianconero, Alfredo Foni, giuocatore che dopo aver militato nell'Udinese, nella Lazio e nel Padova era allora fortuna, un po' bersagliato dalla sfortuna, ed un po' bersagliato anche dagli infortuni, finalmente nelle Juventus, e lanciato a colpi di Lancia di Lisetta di volta in volta di Calligaris, e fuori classe ormai al tramonto, la sua definitiva consacrazione quale terzino di eccezionale valore, gettava... la prima pietra di un altro superbo primato che, sgagliato domenica scorsa a Livorno, sarà battuto probabilmente a Trieste. Alfredo Foni infatti, quel giorno, la fantastica serie di 221 partite consecutive in maglia juventina. Nella stessa stagione Foni già aveva giuocato 27 incontri finiti per la sua squa-

Alfredo Foni

dra, ma poi un incidente l'aveva costretto all'inattività per due giornate, si che s'era ricostituita, però senza fortuna, la coppia Rosetta-Caligaris. Foni guarito in tempo per legare il suo nome alla vittoriosa partita finale. La stagione successiva (1935 - 36) giuocava 30 partite su 30 e così regolarmente per i campionati 1936-37, 1937-38, 1938-39, 1939-40, 1940-41, 1941-42, sino alla decima giornata del torneo in corso. Dieci e dicine di calciatori hanno, in questo lungo periodo di tempo, militato nelle file juventine; parecchi hanno anche vestito ai loro attivo lunghe serie di incontri, ma nessuno di essi, neppure lontanamente, avvicinato alla sequenza formidabile di Alfredo Foni. Non un incidente, non una squalifica ha interrotto il susseguirsi delle prestazioni del valentissimo terzino che nel frattempo, oltre ad aver giuocato gran numero di partite amichevoli, ha visto un campionato del mondo, un torneo olimpico, due tornei di Coppa Italia.

Non un incidente... Il giuoco di Foni, basato sul piazzamento e sul «tempo», sembra fatto apposta per scongiurare incidenti; tuttavia, ed nel corso di 221 partite è materialmente impossibile, affrontando avversari non tutti correttissimi, evitare colpi e ferite. Foni, anche quando le sue condizioni fisiche non sono state perfette, ha egualmente voluto esserci al suo posto, sfoderando di non sentire il dolore, di rendere come sempre. Egli confessa di aver giuocato per un anno e mezzo con un doloroso strappo muscolare che proprio non s'irrimarginava, ma gli avversari, la folla, forse neppure i compagni, hanno mai saputo che l'atleta sopportava in silenzio il male. Qualche critico ha forse creduto... che il suo giuoco s'appannasse, invece Foni stava superando un periodo di difficoltà per tornare poi di nuovo lo splendido campione di tanta grave vittoriosa.....

Dice Foni, che va giustamente orgoglioso del suo primato, che se ogli non avesse avuto quelle due domeniche di interruzione nel campionato 1934-35, la cifra della partita consecutive sarebbe ad oltre 300; soggiunge che Monza, il torino laziale, ha pure al suo attivo 221 gare senza interruzione, ma esse non sono tutte di Serie A e si tratta, quindi, di un primato, in linea tecnica, di minor valore. Ad ogni modo Monza ha interrotto la serie e Foni, invece, non accenna (scongiuri) a fermarsi e stabilirà perciò un massimo pressochè insuperabile. Non c'è infatti giuocatore della massima categoria che possa sperare, nel giro di qualche anno, di fare altrettanto. I più vicini inseguitori stanno a... qualche centinaio di partite di distanza ed è inutile che si affannino a correr dietro al primatista.

Vorremmo sapere dall'amico Rinaldo Barlassina, archivista e merito e collezionatore di dati e di curiosità calciatiche, se c'è un altro calciatore... al mondo che abbia fatto quanto è riuscito a Foni; noi crediamo, però, che in nessun paese ed in nessuno sport si un giuocatore abbia raggiunto una tale continuità di presenze.

Nella riunione che, sotto la presidenza del marchese Ridolfi si tenne a Roma avanti l'inizio del campionato ed alla quale, per invito dello stesso presidente, partecipammo, si parlò, fra l'altro, di premiare i giuocatori più corretti. Ora noi vorremmo che la Federazione e la Juventus premiassero Foni per aver tenuto esemplarmente il suo posto nel volgere di sette stagioni e mezzo. Di Foni non ricordiamo infatti, durante il lungo periodo di tempo, nè una «scorpacciata» nè un gesto men che corretto nei riguardi degli avversari, degli arbitri, dei compagni. Egli è stato sempre esemplare, per svolgendo un giuoco di alto rendimento. E' stato anche, giova dirlo, di un'obbedienza assoluta. Ricorderà, infatti, che all'inizio di quest'anno, quando alla Juventus si decise di applicare il «sistema», Foni si trovò negli imbarazzi. Egli era convinto di non poter egualmente figurare cambiando sostanzialmente il suo giuoco. Lo fece presente ai dirigenti ed ai tecnici della sua squadra e parve anzi di-

ciso a chiudere la sua carriera di calciatore militante piuttosto che adattarsi alla nuova tattica. Restò, appartato per un paio di gare precampionato, poi la vecchia passione lo riprese e la sua gran classe gli permise, nel volgere di pochi incontri, di diventare un eccellente terzino sistemista. Si pensava ch'egli non avesse velocità sciatto e decisione sufficienti per neutralizzare l'avversario che di volta in volta gli sarebbe stato affidato, invece rapidamente seppe affermarsi anche come «spallone» dell'estrema, si che oggi è nuovamente una colonna della difesa juventina.

Meraviglia a Livorno (e con una clamorosa vittoria), il primato verrà stabilito domenica a Trieste. Egli sportivi torinesi spiace certo che l'evento si compia fuori casa, ma applaudiranno Foni nella partita successiva: la 223.a della interminabile serie....

ero

I danneggiati dalle incursioni aeree

Come debbono comportarsi

padroni di casa e inquilini nel richiedere risarcimenti di danni

Le Commissioni comunali per la concessione di anticipi

Mentre per i proprietari di case rimane invariata la procedura da seguire per la denuncia dei danni subiti — denuncia che deve essere presentata agli uffici del Genio civile per i relativi controlli ed accertamenti prima di una liquidazione; per gli altri, e cioè per gli inquilini che hanno avuto distrutti o danneggiati mobili e masserizie — non i vetri delle finestre e delle porte inquantochè sono proprietà dei padroni di casa e sono questi ultimi che debbono chiedere un congruo indennizzo anche per tali danni — e per i proprietari di esercizi che hanno avuto distrutti o danneggiati mobili e merci è stata istituita — come è stato accennato ne *La Stampa* di stamane — una nuova rapida procedura che permette a costoro, fra i quali possono più facilmente trovarsi persone maggiormente bisognose di avere subito, se non il totale indennizzo almeno parte di esso, un congruo acconto sulla finale liquidazione.

Bisogna tener conto che fra gli inquilini danneggiati con la distruzione parziale o totale dei mobili, in seguito ad incendio provocato dagli spezzoni lanciati dai briganti della Raf, molti sono di misere condizioni; ad esempio tutte le famiglie che abitavano le soffitte, le prime ad essere state preda delle fiamme. Bisognava tener conto che fra il migliaio e più di esercenti sinistrati, molti sono proprietari di piccoli negozi e che quindi vivevano si può dire dei proventi delle vendite della giornata.

Indagini e accertamenti

Specialmente per favorire queste due categorie di sinistrati il Ministero delle Finanze ha deliberato nella recente riunione ch'egli ha tenuto a Torino nel palazzo del Governo l'istituzione delle Commissioni comunali che hanno l'incarico di anticipare immediati acconti agli inquilini ed agli esercenti che hanno subito danni.

Contemporaneamente bisognava avvertire tutte le procedure. Le accurate indagini, gli accertamenti che nei confronti di costoro doveva fare l'Intendenza di finanza per stabilire i reali danni che ognuno di essi ha subito in conseguenza delle incursioni aeree, non potevano essere affrettate senza pregiudicare l'esito degli accertamenti, ed ecco perchè mentre questi seguiranno un corso regolare, normale, i sinistrati potranno incassare un equo acconto che permetta loro di far fronte ai più impellenti, immediati bisogni e possano in tal modo attendere con una certa serenità la liquidazione totale, data quale l'Intendenza di finanza dedurrà l'acconto già pagato dalle Commissioni comunali.

Queste, come si è detto, verranno invece l'anticipo immediatamente, a vista, seguendo un giusto criterio e le direttive impartite dalle superiori autorità. Le Commissioni insediate ieri dal Podestà hanno già iniziato il lavoro. A rendere più rapido è stato aperto nei locali dell'edificio stesso un ufficio dell'Intendenza di finanza al quale tanto gli inquilini quanto gli esercenti danneggiati dovranno presentare la nota particolareggiata dei danni subiti; ognuno di questi elenchi sarà passato alla Commissione comunale la quale stabilirà l'anticipo che il sinistrato potrà immediatamente ritirare alla cassa aperta nel locale stesso. La pratica ritornerà poi all'ufficio di Finanza che provvederà ad istituire — come si è detto — gli accertamenti del caso.

Come si vede, più rapidamente di così non si poteva pensare di sbrigare le numerose richieste di indennizzi per ciò che riguarda gli anticipi, e riteniamo che il provvedimento incontrerà il favore di tutti gli interessati.

L'ufficio preposto

D'ora innanzi dunque tutti coloro, sia inquilini sia esercenti che hanno subito danni dalle incursioni aeree dovranno presentare le loro richieste di indennizzo non più agli uffici dell'Intendenza di finanza di via Roma 31 o al palazzo di corso Vinzaglio, ma bensì all'Ufficio aperto nella scuola Torquato Tasso in piazza S. Giovanni. Le domande di indennizzo presentate prima ad altri uffici di Finanza saranno passate d'ufficio a quello della scuola Torquato Tasso. Gli interessati potranno in ogni caso accertarsene nel timore di un disguido.

Per i proprietari di casa, invece — come si è detto — la procedura rimane sempre quella di prima, e cioè inoltrare domanda di indennizzo al Genio Civile. Il solo che ha veste di fare gli accertamenti reali dei danni subiti. Però può anche presentarsi di caso di qualcuno che è nel contempo inquilino e proprietario di stabile, nel qual caso a lui spetta di inoltrare due distinte domande: una per il rimborso dei danneggiamenti apportati alla sua casa al Genio Civile, l'altra per la distruzione parziale o totale dei suoi mobili all'ufficio

---

Spedizioniere che paga mille lire per una stanza

Il grottesco appello mancato in opera - L'alterco in piazza Bodoni - Come è avvenuta la conciliazione

Il fatto del quale si è parlato ieri presso la Commissaria di P. S. a seguito di un alterco in piazza Bodoni è questo: Augusto Ferrero, spedizioniere, aveva affittato una stanza in via Cernaia 38 per uso ufficio. Il proprietario dello stabile, Giovanni Giordano, di professione guardiano di notte, aveva preteso per quella stanza la somma di mille lire mensili. Il Ferrero, naturalmente, si rifiutò di pagare una somma così esagerata e il Giordano, per rappresaglia, gli chiuse la porta in faccia.

Il Ferrero, allora, si rivolse al Sindacato fascista dei commercianti, che inviò una lettera al Giordano, invitandolo a presentarsi presso la sede del sindacato per una conciliazione. Il Giordano, però, non si presentò e il Ferrero, allora, si recò da lui per chiedergli spiegazioni. Ne nacque un alterco in piazza Bodoni, che richiamò l'attenzione di numerosi passanti. Il Giordano, infatti, si scagliò contro il Ferrero, minacciandolo di percuoterlo se non se ne fosse andato immediatamente.

Il Ferrero, allora, si recò dal commissario di P. S. della zona, dott. Ferrara, che convocò le due parti in contrasto. Dopo una lunga discussione, il Giordano si dichiarò disposto a ritirare la richiesta di mille lire mensili, a condizione che il Ferrero pagasse la stanza 500 lire al mese. Il Ferrero accettò e così la vertenza è stata risolta.

Due giovani innamorati

L'ingenua trovata di Paolo nella cucina senza vetri

Verso sera, la piccola famiglia del [illegible] Alfonso M. è riunita. Babbo e figlia (un amore di ragazza, coda bionda, con occhietto ad ogni verso, con dolci moine per ogni [illegible]) sono tornati dal lavoro alla [illegible] e gradevole trattenimento [illegible] spogliarello affettuoso [illegible] L.

— Stamane [illegible] pulendo — dice [illegible] una signora [illegible] e [illegible] Lucetta [illegible] la fornella — [illegible] Abbiamo preso lo stesso [illegible] — [illegible] Lucetta [illegible] la fornella — [illegible] siamo visti all'uscita.

Infatti, le due ragazze, sono state [illegible] dai [illegible] di [illegible] da certi [illegible] di scritte pubblicitarie.

— Però — continua la [illegible] — siamo [illegible] non [illegible] — [illegible] — Vorremmo che avvenisse [illegible] — [illegible] — E di chi si è [illegible]? — Nino Alfonso, [illegible] — [illegible] — [illegible] arrabbiarti...

Ma Alfonso ha già capito [illegible] Paolo E. ch intendo, il capo reparto, diventa scuro; mentre la figlia che già [illegible] e [illegible] si [illegible] [illegible] le [illegible]. Paolo [illegible] [illegible] [illegible] un [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible]

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

A MANI VUOTE

Roma!... I due giovani, con le valige in mano, irruppero chiassosamente a dispetto del guardiasale, per il primo varco.

— Dall'altra parte, signori, dall'altra parte — e di corsa sgusciarono tra le fitte ombre che si affollavano sotto la tettoia.

I corridoi del treno, stipati di persone e di valige: tutti gli scompartimenti pieni: tutto occupato.

— Oh, signorine! Anche voi in piedi!

E Carlo Fasella presentò l'amico Mario Vittadini.

— Le signorine...

— Bianca Nievole.

— Emma Corti.

— Chiedo scusa, ma non sono mai riuscito a ritenere i vostri nomi: veramente non ci siamo incontrati che una volta sola, in montagna, e, poi, per i nomi ho una memoria infelicissima. A Roma anche voi! Benissimo, Sole! meglio; ma bisognerà trovare ora i posti; non sarebbe piacevole fare il viaggio fino a Roma, in piedi. Ma troveremo, venite con noi. Permesso... Permesso!

E, avanti le due fanciulle, impacciate sotto gli sguardi dei viaggiatori, che si serravano contro le pareti per lasciare il passo; dietro i due giovanotti, felici dell'incontro, orgogliosi di poter far mostra di quei due fiori di creature, ripresero, tra gli scossoni del treno, la peristrazione delle vetture, ma senza trovare un posto.

— A Spezia generalmente scende gente: intanto guarderemo il mare — disse Carlo Fasella tenendo confidenzialmente la mano all'una e all'altra ragazza, due manine lisce, delicate, due petali di rosa. — Una notte bellissima! che luna! Dunque a Roma per un concorso! benissimo. — Sarebbero stati insieme, non al concorso, ma a Roma; la avrebbero accompagnata. — Il mio amico è un poeta archeologo, conoscitore portentoso delle bellezze della città. Ma che parenti! ce n'erano già troppi a Genova per averne tra i piedi a Roma!

Le fanciulle ridevano, protestavano. Intanto, per naturale legge di attrazione, la comitiva s'era subito divisa in due coppie separate, Carlo con Bianca e Mario con Emma; e nessuna trovò un suo motivo di conversazione e imbastivano programmi. Il treno si affacciava a intervalli sopra specchi di mare, serrati da scogliere illuminate di luna; luccicava qualche peschereccio marinaro nella notte e pareva un brillante rigettato dalle acque; poi il mare spariva e il treno rimbombava echeggiando con tutta la sua violenza d'acciaio nel chiuso di una galleria.

Ognuna delle ragazze promise qualche passeggiata. Che bastava una passeggiata! neppure a respirare l'alito di Roma! S. Pietro, il Foro, Trinità dei Monti, Villa Pamfili..., bisognava rimanere almeno una settimana dopo gli esami: hai sentito, Mario?

Ma Mario occupava più profondamente il tempo e, profittando dell'estasi in cui la compagna si abbandonava, le aveva prima girato la mano attorno alla vita, ed ora trovava modo di poggiarle la bocca sopra un braccio teso contro la cornice del finestrino.

Carlo si accorse allora di essere troppo ciarliero e inconcludente, e cambiò tattica. Vedeva il capo della fanciulla aureolato contro una lampadina elettrica; le cercava gli occhi profondi segnati di nero: la stessa bocca accesa di quella gita in montagna: un desiderio repentino di ghermire quel fiore di carne lo investì, ma contenne l'impeto, si strinse più d'appresso alla fanciulla con un pretesto, le prese una mano, si fece cauto come la belva che è per lanciarsi sulla preda.

— Ma che fate!

— La Spezia, La Spezia!

Uno scompartimento rimase vuoto; fu occupato d'assalto. Furono chiusi gli sportelli, tirate le tendine, e accesa la lampadina violetta, «contro la invasione dei farfalloni», commentò Fasella. Le ragazze respirarono perchè avevano bisogno di riposo.

— Noi faremo la guardia.

— Siete impareggiabili, grazie. Allora: buona notte. — E le ragazze, sorridendo, socchiusero gli occhi come per incominciare a dormire.

Era quella l'occasione di dormire! Non era possibile, non dovevano. E Fasella, accompagnato dall'amico attaccò una canzoncina, in sordina per tenerle deste. Con tutta la severità possibile le ragazze si sforzavano di mostrarsi risentite:

— Ma lasciateci riposare, andate a cantare al finestrino, Fasella.

— Vi prego, non vogliamo arrivare a Roma sfinite.

— Veniamo a patti, non siamo esigenti.

— Un ricatto.

— Una passeggiata al giorno e una cena a quattro l'ultima sera.

— Noi dobbiamo studiare, andiamo a Roma per un concorso e non per divertirci.

Le due voci rispondevano, più inesorabilmente stonate: «Non dormirai, bellina, così... i... i... i...».

— Basta finitela, promettiamo purchè ci lasciate in pace.

— Passeggiate e cena!

— Passeggiate e cena.

— Quà le mani.

E due mani si sparsero, che i giovani acciuffarono avidi a stringere e a baciare.

Nella stanza comune della pensione, Bianca ed Emma, spalla contro spalla, ciascuna sul proprio lettino, disfacevano la valigie, e si consultavano se era proprio il caso di uscire subito a passeggio con quei due o riposarsi invece per essere più fresche per gli esami della mattina dopo.

— Ma non siamo rimaste di intesa che verranno a prenderci dopo il pranzo?

— A prenderci poi no, ci aspetteranno in istrada, se mai. — Emma era tutta eccitata dell'avventura, carica di curiosità e con una gran voglia di non mettere limitazioni al proprio desiderio. Toglieva dalla valigia i libri e la biancheria con una lentezza compiacente, come per riascoltare dentro di sè la conversazione del compagno; e ne risentiva la voce e rivedeva gli occhi neri, fissi sotto le ciglia bianche.

— Sono due bei matti!

— Simpatici, però.

Giù nella strada Fasella e Vittadini aspettavano già da un pezzo, con una angustia vergognosa nel timore che le ragazze si fossero burlate di loro. Gironzolavano con l'aria di bighellonare, appiattando il naso a tutte le vetrine o fermandosi come per insistere sopra una discussione, mentre di tanto in tanto furtivamente giravano gli occhi alle finestre, che rimanevano deserte.

— Bella figura!

Ma subito le videro apparire — carine, due abiti uguali, eleganti, due cappellini neri sottili, da sembrare sorelle — si sentirono come sollevati da un incubo.

— Dove andiamo? — dissero le ragazze stendendo contemporaneamente due manine inguantate.

Piazza di Spagna era luminosa sotto il riflesso del tramonto autunnale: la scalinata pareva uno scenario; la Trinità dei Monti levava in cielo le due torricine color di fiamma.

Mario Vittadini faceva indugiare Emma lungo la gradinata, presso il balaustrato, col pretesto di osservare la bellezza del luogo, le passava un braccio attorno alla vita: una cosa dolce e profumata.

Carlo Fasella, andando innanzi con Bianca, aveva attaccato la compagna con un fuoco di fila; ma questa si schermiva; lo rimproverava, minacciava di tornare in casa. Recalcitrante, egli si faceva, per un attimo, docile, portava il discorso quà e là, ma trascinato dalla sua sete lo girava, lo rigirava, finchè lo riconduceva al punto di prima.

— Non voglio che mi parliate così, Fasella.

— Ma perchè siete così cattiva! Io non tornerò più a Genova, tu non...

— Vi proibisco poi darmi del tu.

— Per oggi, oggi soltanto: è un'ora eccezionale della vita, questa; una di quelle in cui si può abbracciare la felicità. Il caso ci ha messo vicini; non ci incontreremo forse più; domani saremo due estranei e rimpiangeremo di non aver saputo afferrare quest'ora bella. Dimenticherai tu, dimenticherò io.

Adesso era lei che cantilenava per soffocare le parole di lui e fingendo di non udire. E rideva forte; si fermava a guardare i viali, a leggere i nomi dei busti di pietra, rivolgendosi indietro verso l'amica per non sentirsi sola. Ma questa camminava stretta a braccio del compagno, con un viso ebbro e ridente come di chi si sia perduto entro un sogno felice.

Ridiscesero a Piazza del Popolo. La piazza era già in ombra sotto un cielo fosforescente, dentro il quale l'obelisco levava, dal gruppo dei quattro leoni, il suo stelo di pietra verso le prime stelle. Risalirono sul lungo Tevere: sulle due rive in fila fiorivano i lumi tra le ramaglie dei platani.

— Non tornerà più questa ora così lieta, — replicava Fasella con voce più insinuante.

— Non ci incontreremo più domani. Siamo entrati in un giardino incantato, domani saremo fuori, domani il giardiniere ci avrà cacciati via.

Ogni tanto un fanale li prendeva nella sua luce, disegnava un'ombra raccolta davanti a loro; l'ombra si allungava, poi si sperdeva. Il fiume raccagliava, poco lontano, il riflesso d'un ponte punteggiato di lumi.

— Dimmi che mi prometti.

— Ma sapete che siete un bel tipo.

— Lo so, che vuol dire?

La fanciulla cercava di dominare la situazione, sopraffacendo il compagno, con un atteggiamento indifferente, scettico, sicura di sè. Poi scoppiò a ridere: vollandosi indietro, aveva veduto contro il tronco di un platano, abbracciati in un viluppo d'ombra, Emma e Mario.

***

Carlo Fasella non sapeva darsi pace di non essere riuscito neppure a baciare la sua compagna. — Che figura di cretino! Lo so, tu sei stato più fortunato, tu. — Ma giurava di rifarsi, a qualunque costo!

La prima giornata passò senza che le ragazze si facessero vedere. Erano uscite molto tardi dagli esami, a pomeriggio inoltrato; Emma, malcura delle poche pagine che aveva stentato a scrivere, Bianca stanchissima della lunghe ore di elucubrazioni.

Il secondo giorno fu lo stesso: una si rivestiva sempre più nella paura della cattiva riuscita, preoccupata ora soltanto degli esami, e della pena che ne avrebbe avuto sua madre; l'altra si esauriva nella tensione di tutte le sue facoltà mentali. Quando ebbero tra le mani un biglietto con cui i due amici si lagnavano dell'abbandono, lo strapparono nervosamente e tornarono accanitamente ai libri.

Una mattina Carlo e Mario le attesero dinanzi al palazzo degli esami. In fretta le ragazze si scusarono, parlarono della loro ansietà, della mancanza di tempo. Erano due povere bimbe spaurite. Fuggirono via.

— Ma domani! — chiese Fasella.

— A domani.

— E rimasero tutti e due come due grulli a fissare l'ampio portone che aveva inghiottito Emma e Bianca.

La notte di novembre portò in cielo una densa nuvolaglia; verso l'alba cominciò a piovere, diluviò tutta la mattinata. Ci mancava anche quella pioggia a disperdere le ultime speranze e a scoprire l'umiliazione.

Bianca ed Emma spiavano con rammarico il tempo. Liberate ormai dagli esami, comunque fossero andati — Dio ci aiuterà — sarebbero uscite così volentieri dopo quei 20 giorni di tortura e di sacrificio! Ma l'acqua veniva giù con violenza. Dalla finestra vedevano passare gli autobus che riflettevano il loro colore sul selciato bagnato.

Appena, nel pomeriggio, apparve un lembo di serenità, spuntarono i due amici. Proponevano di andare al di là di Porta Pia, c'era un ristorante carino, appartato. — Volete veder le fontane? le chiese? la via dell'Impero?

Discesero per il Corso; una carrozzella li condusse a San Pietro. Al Gianicolo i cancelli erano chiusi. Ridiscesero sul lungo Tevere nel crepuscolo luminoso; si indugiarono davanti al Colosseo, spettrale nell'ora fosca. Le ragazze rimiravano con intenso stupore. I due giovani si spazientivano nel vedere che il tempo passava e pensavano al ristorante di via Nomentana. Ricominciò a piovere.

— No, fin laggiù, no, è impossibile, è lontano, è troppo tardi. — Anche Emma era si opponeva, preoccupata della pioggia. — Non è la serata propizia, un'altra volta. — Il tuono scrosciò sonoro, improvviso troncò ogni incertezza, obbligando le cosiliove a rifugiarsi nel primo ristorante.

Molta gente, molti occhi addosso, troppa luce. Cercarono un cantuccio raccolto, ma, confusi, cedettero all'invito del cameriere che li introdusse in una sala, troppo grande, troppo affollata. Mario e Carlo si scambiarono un languido cenno di sconfitta. A maggior disperazione, due camerieri si impalarono di fianco alla tavola, pronti a chinarsi, a togliere un piatto, a cambiare un bicchiere, a raccogliere un tovagliolo, a passare un ordine.

Una carezza fuggevole, una pressione al ginocchio, una parolina più audace gettata tra un colpo di coltello e un boccone. Mario si contentava: briciole! parsimonia! Carlo, avvilito, si rodeva come una belva asserragliata.

— Non dite niente?

Carlo fece cenno di non potersi spiegare come desiderava, i camerieri d'appresso, la folla degli altri tavoli troppo vicina. Gettò all'amico una vampata di brevi parole, aiutandosi con le sillabe febbrili.

— Vi proibisco — ammonì Bianca ridendo con aria severa.

Come le brillavano i denti nella cornice di quelle due labbra carnose! E pensano un bacio era riuscito a metterle su quella bocca! Cercò di, profittare nell'atto che l'aiutava a infilarsi l'impermeabile, ma la ragazza però il colpo, sfuggendogli con un sorriso di furbizia. Alla stazione troppa folla, troppi occhi. — Non vedete! non si può. — Il treno si mosse; le due ragazze rimasero inquadrate nel finestrino: due testine sorridenti, due bocche accese... — Grazie!

I due amici rimiravano istupiditi. Stettero sul marciapiede finchè videro le due braccia perdersi nel brulichio dei saluti.

Avviandosi verso l'uscita, soli, mogi, sembravano due cani dopo la cacciata infruttuosa.

— Bella figura!

— Ma... è partita rimessa, — scattò, cupo, irritato, Mario Fasella: a costo di tornare a Genova. Le mando un telegramma stasera stessa. Vieni con me. Ti faccio vedere io.

Ma nell'ufficio telegrafico restò con la penna all'aria: Bianca Nievole... brave... e l'indirizzo? e la strada! che razza di disdetta! E la tua? telegrafiamo alla tua.

— Emma... Emma... Emma... Col fatto di averla chiamata Emma, sempre Emma in questi giorni, non ho pensato di chiederle nè il cognome, nè dove abita!!

— Due cretini!

E con gesto di rabbia infilò la penna sul banco.

Vincenzo Fraschetti

Posizione tedesca nel settore di Kaluga

Le Forze Armate del Reich, sui monti caucasici, respingono in tutti i settori i violenti attacchi sovietici. Nella foto un osservatorio germanico avanzato nel settore di Kaluga

ULTIME STAMPA SERA

Che cosa cercate in Africa

Amery-junior denuncia

i pericoli dell'intromissione americana

per gli interessi europei e inglesi

Un nuovo appello da radio Berlino

Berlino, venerdì sera.

Che l'opinione pubblica britannica sia affatto concorde per quel che riguarda gli sviluppi della campagna intrapresa in Africa settentrionale francese è un dato di fatto. Ne fa fede la stessa cura con la quale si sono dovute circondare di mistero e di segreto le dichiarazioni del *Premier* sull'argomento dinanzi alla Camera dei Comuni.

Tra «cugini».

In linea di massima si può giudicare che la situazione a Londra sia vista nei seguenti termini: l'impadronirsi della sponda nord-occidentale dell'Africa corrispondeva ad un vecchio e mai nascosto sogno britannico. Anzi, nelle attuali contingenze belliche, tal sogno si identificava con una indeprogabile necessità.

Quel che ha messo gli inglesi nel pastoio è stata la impossibilità, da parte loro di agire da soli. Essi, che hanno dovuto chiedere l'aiuto degli americani per non incorrere nella eventualità di una nuova Dunkerque. Gli americani, a loro volta, hanno si accettato l'invito, ma, nel corso della organizzazione del «colpo», sono riusciti ad assicurarsi tali posizioni, da trovarsi oggi in netto vantaggio sui cugini inglesi.

Di qui le distribe interne pure a Londra, tra coloro i quali — per evidenti ragioni di partito — intendono sostenere ad ogni costo il *Premier* e la sua politica, e quanti stanno svegliandosi dall'euforico sogno dei primi giorni di campagna e lanciano richiami alla realtà dei fatti. Realtà che si concreta nella perdita progressiva di posizioni di fronte all'ingordo alleato.

Un richiamo in tale argomento è giunto del resto ieri sera agli inglesi attraverso le antenne di radio Berlino, che ha diffuso un nuovo appello di Amery *junior*, il noto figlio del Ministro inglese per l'India, il quale è passato — come è noto — in Germania e dalla radio tedesca dà ai suoi concittadini notizie e indicazioni sulla politica internazionale.

«Cos'è che cercate in Africa?»

Con queste parole Amery *junior* ha iniziato il suo radiodiscorso.

«Quali vantaggi — ha poi proseguito — ritrarremo, noi inglesi, da questa campagna, condotta a fianco di un alleato che non appartiene al Continente europeo, nè ha interessi veramente europei?». John Amery si è così diretto ancora una volta ai suoi concittadini inglesi ed ha fin dall'inizio del suo dire ribattuto che era personalmente responsabile per quanto diceva, contrariamente a quanto aveva affermato la propaganda londinese, che dopo il primo discorso dell'Amery, s'era premurata di presentarlo come un elemento ormai nelle mani dei nazionalsocialisti e quindi completamente irresponsabile.

Contro l'Europa

Amery ha sottolineato che gli Stati Uniti, con l'invasione dell'Africa, sono penetrati in un Continente che deve ogni suo sviluppo unicamente alla iniziativa dell'Europa e specialmente dell'Inghilterra. Egli ha ricordato ai suoi ascoltatori che grandi esploratori europei e britannici hanno aperto questo Continente all'Europa ed al mondo, con una plurisecolare serie di guerre e di lotte per introdurvi le norme del vivere civile, mentre gli americani se ne stanno ora imperversando.

«Washington continua a chiamare questo colpo di pugnale nella schiena dell'ex alleato francese una vittoria, mentre si tratta di una invasione a tradimento.

«In realtà — ha proseguito Amery — tutto quel che hanno fatto gli americani è di aver inviato il Nordafrica sotto la protezione delle navi da guerra britanniche, mentre gli uomini di mare britannici hanno dovuto sacrificare la loro vita per gli interessi imperialistici degli Stati Uniti.

«La unica gesta di queste truppe d'invasione americane non è stata di occupare un paese indifeso e poi di annientare quei pochi francesi che volevano proteggere l'onore della Francia in Africa lottando contro gli invasori.

«Gli Stati Uniti sono nel Nord-Africa.

«Pensate bene che con ciò significa. Ciò significa che gli americani hanno conquistato un punto d'appoggio contro i possedimenti europei, ed in realtà questo è avvenuto a spese dell'Europa e dell'Inghilterra, i di cui figli, insomma, hanno dato la loro vita per questa spedizione americana di furto», ha esclamato Amery.

Il figlio del ministro inglese dell'India ha inoltre ricordato ai suoi concittadini gl'incidenti che generale che si stanno verificando ovunque, in tutte le parti dell'Impero inglese. A questo proposito Amery ha fatto presente la condotta dei soldati americani in Inghilterra, che già considerano e trattano il Paese come una terra di conquista, una Colonia degli Stati Uniti.

Il dito sulla piaga

Amery ha pure trattato l'argomento dei «periti nordamericani» che giornalmente giungono in Inghilterra per fare affari a spese della Gran Bretagna, ed ha terminato esortando i suoi compatrioti ad opporsi a tali procedimenti ed al governo di Churchill, che permette tali abusi.

Il discorso ha, insomma, inquadrato con assoluta chiarezza la situazione, mettendo più e più volte il dito sulla piaga.

Che del resto, le faccende di Africa interessino non soddisfatte per nulla molti inglesi è cosa che si capisce pur dalla audizione stessa dei commentari di Radio Londra.

In uno di tali commentari tenuto da Mac Gaffy e riguardante la situazione in Tunisia, trasmesso da Radio di Londra, l'oratore ha dichiarato che la campagna si presenta per gli inglesi e per gli americani molto più seria di quanto si principio si era supposto.

«Gli anglo-americani sono stati costretti ad ammettere — ha aggiunto Mac Gaffy — che le vie di rifornimento degli Alleati sono esposte agli attacchi aerei dell'Asse, principalmente le forze aeree degli Alleati con possono in modo alcuno opporsi agli attacchi degli apparecchi «Stuka» dell'Asse. In seguito alla superiorità aerea dell'Asse, anche i trasporti marittimi degli Alleati vengono attaccati molto sovente.

Un'aquila di tre metri catturata nella Savoia

Ginevra, venerdì sera.

Mandano da Chambery notizia di una fruttuosa battuta di caccia, in cui fu abbattuta e catturata una magnifica aquila. Una comitiva di cacciatori a capo dei quali era il noto sportivo Guerin Meuturine, mentre si aggirava nei pressi montagnosi di Legnin scorgeva una superba aquila che si aggirava come sperduta su alcuni piccoli montagnoni, accanzando quindi ad avanzare verso l'abitato. Non essendo alla portata delle armi dei cacciatori questi decisero di attendere e allorchè l'aquila continuando il suo volo sempre più larghi giri venne a trovarsi quasi al disopra di loro, venne iniziato il tiro contro il maestoso e grandioso rapace. Dopo pochi minuti di tiri ben aggiustati, l'aquila veniva a cadere gravemente ferita ad un centinaio di metri di distanza, anchè due cacciatori poterono soccorrere e raccogliere l'animale quasi morente. Si trattava di un magnifico esemplare di aquila dalla larghezza d'ali di tre metri e del peso di quasi due quintali, che fu portata a Chambery, dove sarà imbalsamata e probabilmente verrà regalata ad un museo. L'aquila era scesa dall'alta montagna forse spinta dalla fame in cerca di qualche volatile e si era quindi sperduta in luoghi ved, distante dalla sua abituale residenza. Tutti quanti la videro restarono meravigliati per la sua maestosa grandezza e per la bellezza delle sue ali.

Il «caso Redl»

Il passaggio del colonnello Redl — che era uno dei più alti ed importanti funzionari dell'ufficio austro-ungarico di informazioni — al soldo del servizio segreto zarista fu, negli anni che precedettero immediatamente le scoppio del conflitto mondiale, uno dei maggiori scandali internazionali. In quel tempo molto si disse e si discusse, malgrado molti fossero negli ambienti interessati, a voler soffocare lo scandalo.

Ora, a molti anni di distanza, si può scriverne con maggior ampiezza.

Paolo Zappa

Il giornalista ben noto ai nostri lettori per i suoi molti «servizi speciali», ha raccolto un ampio documentario in materia ed inizierà fra pochi giorni la pubblicazione su

STAMPA SERA

di un interessante racconto documentato sull'«affare Redl».

Un "Circolo astrale,, covo di truffatori eleganti

Budapest, venerdì sera.

La polizia di Szeged era stata avvertita che in un condotto «Circolo astrale» si commettevano orribile truffe a danno di molti ingenui che vi erano invitati col pretesto di assistere alle sedute spiritiche ed ipnotiche.

Perciò venne disposto un servizio di vigilanza che l'altra sera diede eccellenti risultati. Infatti alcuni agenti, dopo aver fatto per circa due ore servizio di appostamento, irruppero nelle sale del Circolo astrale e vi sorpresero una comitiva di persone appartenenti alla buona società locale ed alcuni venuti anche da lontano, intenti ad una seduta spiritica, nella quale la signora Rignoi stava evocando le anime di alcuni defunti, il cui nome era stato indicato dai presenti. Nessuno spirito si era ancora presentato quando irruppero nella sala gli agenti che fermarono tutti e sequestrarono le somme di denaro che ciascuno aveva versato per assistere alla seduta e frutto dei consigli che la signora Wunderlick, sola quale abilissima intrigante in questo campo, elargiva vantandosi di poter guarire con una semplice imposizione dei suoi occhi magnetici e penetranti, qualunque male fisico e morale. Oltre a questi contributi i partecipanti, si obbligavano ad acquistare dei volumi e degli amuleti e preparati spiritici.

In realtà si potè constatare che il Circolo astrale, come altri del genere esistenti in diverse località, non era che una ben attrezzata fucina di mistificazioni e di truffe che rendevano cifre enormi a chi le promuoveva.

Epidemia di peste in Cina con centinaia di morti

Ginevra, venerdì sera.

Al centro delle missioni cattoliche per l'Oriente sono pervenute da alcuni missionari da Hsing King, capitale del Mandchukuo, notizie circa un'epidemia di peste che sta ancora facendo strage in alcuni distretti della Cina di Ciang Kai Scek e contro la quale si lotta invariamente. Le autorità dei paesi confinanti hanno preso e mantengono severi ed energici provvedimenti per impedire l'estendersi del flagello. Nel distretto di Kang-si-fu sono segnalati più di duecento casi che sono stati seguiti da morte, e la popolazione si è salvata solamente con la fuga; vengono però prese misure precauzionali contro i fuggiti affinchè non diffondano il morbo negli altri villaggi. Anche nel distretto di Karan-fu sono stati segnalati numerosi casi di peste con parecchi morti. Le stazioni di quarantena stabilite nelle varie zone, sono affollatissime di elementi pericolosi che cercano di fuggire inosservati costituendo un serio rischio pel paese. La peste era scoppiata dell'estate, ma la trascuranza del governo di Ciang Kai Scek l'aveva lasciata diffondere e protendere nel tempo senza occuparsi di severe misure, che avrebbero potuto stroncarla. Le pessime condizioni della popolazione in fatto di cibo l'avevano favorita. I missionari, fra cui parecchi italiani, hanno lavorato, quali sacerdoti e quali medici ed infermieri, limitando i pericoli e i danni.

Vapore greco colato a picco

Amsterdam, venerdì sera.

Il Servizio Informazioni norvegese comunica che il Dipartimento di Marina degli Stati Uniti ha reso noto che un vapore mercantile greco di medio tonnellaggio è stato bombardato ed affondato ai primi di novembre nell'Atlantico meridionale da due sottomarini nemici. I sopravvissuti sono stati sbarcati in un porto della costa orientale.

VITE AVVENTUROSE

Carlo Lupetti

animalista e romantico

Santa Maria Maggiore, venerdì sera.

Ricordo sempre quel pomeriggio invernale: bianco di neve, splendente di sole, rumoreggiante di vento in cui mi recai a Prestinone, culla di pittori come ogni paesello di Vigezzo, alla scoperta dei Lupetti: avevo appena letto quanto scriveva di lui lo Stella, e cioè che tra i pittori piemontesi dal '42 al '91 < C. G. Lupetti teneva in quel tempo da solo il campo della pittura d'animali ch'egli raggruppava con la figura in tela di grandi dimensioni >, e forse perchè da poco avevo ammirato a Firenze con Ferdinando Paolieri nell'ultima mostra gli animali di Giovanni Fattori, desideravo rivedere l'antica casa paterna dei Lupetti, dalle spesse mura, dal pesante tetto di pietre; lo studio lasciato roma era allora, con le opere appena abbozzate, nel quale avevano poi lavorato da giovani Carlo Fornara e Saverino Ferraris.

La bruna gitana

Il custode mi aprì il cancello, scavalcammo un mucchio di neve fresca e per il vialetto deserto del giardino, tra le piante scarne e i cespugli irrigiditi giungemmo alla casa dove mi lasciò sulla soglia, avvertendomi che lo studio si trovava a notte, all'ultimo piano.

Dopo un attimo d'incertezza, m'inoltrai sotto le antiche volte incrociate dell'androne, colorite di blù e ornate di piccolissime stelle d'oro. La luce s'affievolì in fondo e lungo la scala, spalancai le imposte di alcune stanze per osservarne i dipinti, poi entrai nello studio dolcemente illuminato da un'ampia invetriata a nord. Alzai gli occhi e scorsi ad un tratto sulle pareti le macchie sanali vivaci delle tele, donne leggiadre e preparose alla Rubens e altre più snelle e maliziose, animali domestici di tutte le dimensioni che parevano pronti a balzare dal quadro, lumaconi monelli, vispi, cordiali, ritratti di uomini maturi che sembravano giovani.

Sul tavolo stavano alcuni fogli, vidi che narravano dell'antico padrone, e discosto, un album in pergamena riempito da una fine scrittura femminile. Presi i fogli e seppi che Carlo Gaudenzio era nato il 21 Gennaio 1827 a Prestinone, dove i Lupetti venuti da Cannobio si erano fissati nel Cinquecento, costruendo la casa e fregiandola dello stemma del lupo rampante d'argento e in capo l'aquila di nero. Il padre di Carlo non era notaio, ma neanche artigiano o contadino. La famiglia possedeva molti terreni e parecchie mucche, nel due mesi più rigidi dell'inverno emigrava, seguendo il costume montano, da Prestinone a Zornasco, dove aveva pure stalla e casetta, onde le bestie vi mangiassero il fieno fri raccolto, e rimanevano a lungo sui muri della camera usata per la solita veglia invernale, dove Carlo lavorava di giorno, le folli pennellate di prova dell'artista.

A dieci anni era stato affidato al pittore Sotta di Masnago a Binasco di Buttogno. La madre morta giovane, il ragazzo era cresciuto in libertà e poco valsero le cure ed i rimbrotti del padre a frenare la sua spensierata, irrompente, selvaggia giovinezza. Quante volte non fu punito per aver portato via da casa il vino e le castagne secche ed essere andato poi a gozzovigliare con i compagni, a passeggiare trasognato insieme per la valle buia e chiara di luna, a tarda notte, divisando di conquiste audaci e di facile avvenire, smaniosi d'indipendenza...

Allievo dell'Accademia Albertina, aveva nel '46 ottenuto la medaglia d'argento, nel '48 il primo premio di nudo. Nel '55 mandava da Parigi alla Promotrice «La zingara» che veniva acquistata dal Re e della quale il duca di Guiche gli commettava la copia. Tornava nel frattempo in Valle, affrescava cappelle e tombe, lavorava di lena, studiava, seguiva il suo sogno d'arte.

La bruna gitana appare velata nel suo scialle rosso, accovacciata di fianco ai cavalli enormi. Il bianco allunga il collo verso il mangime proibito, il nero confidenziale, l'occhio triste, lo guarda storto, e quasi paonazzo, tra altri animali della carovana. Ma la zingara chiusa in sè, meschina, non riesce a dominare le bestie. Più in là, in una stalla scura, invitante, dove s'intuisce a stento qualche raggio di sole, il pastorello attira a sè la piccola compagna e la bacia sulla fronte...

Costretto ad espatriare per studiare e vivere, il Lupetti amò sempre intensamente la terra natia, e le sue lettere trabocconano di quell'immenso amore; s'interessava minutamente a quanto succedeva nel paesello, sgultando ad ogni buona notizia. Mandava denari per riparare la casa e dovette accettare con dolore la soppressione, resasi necessaria, della loggetta antica nello stile locale che s'apriva all'ultimo piano. D'indole buona e generosa, attraverso un giorno la Francia per assistere ma compassano imprente nella miseria e l'abbandono.

Era un bell'uomo

Come altri viaggiatori, troviamo nel ritratto la maggior festa di giuggno e s'era specialmente nella rapida esecuzione, guargiandosi quasi colla fotografia allora agli inizi, riuscendo magari a consegnare il cliente in poche ore, e fece così il ritratto di molta personalità nel Belgio, in Olanda ed anche in Francia, in particolare quello dell'imperatrice Eugenia di Montijo, prediletta dai pittori del tempo.

Ad un tratto, un cane si fa sentire nella vicina piazzetta, l'abbaio si prolunga e rimbomba nella casa vuota. I cani, soliti compagni delle ombre e dei cavalli, si agitano, ed essi manca soltanto la parola. Ecco in cerchia come in un'assemblea. Intorno all'oratore seduto il muso all'insù, scoprendo denti bianchi, guardando in cielo, il petto bianco come uno sparato, tra il pelo fulvo, le orecchie scure. Campeggia, dill altri cani sembrano ascoltare compunti, attenzosi, impliciti, stupiti, ringhiosi, di tutte le statture, di tutte le razze, bracchi, barboni, bassotti mastini, levrieri osservano uomini cambiati in bestie da una malefica Circe...

Lupetti era un bell'uomo, alto, biondo cogli occhi chiari, vestiva con eleganza, essere cavaliere. Chi avrebbe riconosciuto in lui così compito, ricercato dalle signore, il rude compagno dei piccoli contadini delle sue montagne?... Sembrava un trionfatore, passava fortunato e voluttà dalla principessa alla borghesuccia e alla fornaretta.

Quante delle sue innamorate ha egli dipinte, e rimangono fissate sulla tela dei suoi quadri o negli schizzi dell'album?... Quante gli sono state inventate o sono svanite, fuochi fatui nella notte?... Ritornano qualche volta a piangere nello studio deserto, prima tra tutte, e forse sola, la dolce protagonista dal romanzo pietoso chiuso in quelle pagine?... Trasalono intorno sembianze di donne nella luce più scialba dello studio, e il sole invernale deve già scendere all'orizzonte, allungando le ombre. Ma, più il pittore vedeva certe persone, più amava dunque le bestie?...

Eccole tra i suoi modelli ed è un poco velato mentre giacciono cavalli ipotetici come per sorgere alla vita. Una mucca protende il muso, il pelo scuro, bianco invece il collo e bianca la testa, le corna ricurve, l'occhio fisso. Un'altra mucca appoggia il muso sulla prima, l'occhio spaventato, le corna più diritte, la bocca bavosa. Invaderanno la scena dove agiscono i piccoli uomini?...

In una pagina dell'album, Lupetti studia la propria figura ed appare più simpatico che nella fotografia dell'epoca, gli occhi profondi, lo sguardo disingannato; la volontà e la potenza traspaiono dalla forte cesatura, dall'animazione del disegno abilmente contenuta. Un vero romantico insomma.

Vi sono pure schizzi di due donne, una degna del Rubens, carnosa, quasi tozza, dal sorriso scettico e sensuale; l'altra slanciata, distinta, orgogliosa nelle forme pur sostenute, con magnifici capelli cadenti sul collo delicato. Quale tracciò con la scrittura fine i versi dell'album?...

Ella non si volle tradire, anonima sembra però redigere il suo libro come Miranda e offre a C. L. quelle pagine dove scriverà i suoi versi, a Tours, il 21 ottobre 1880. I versi sono per la maggior parte del Lamartine e quelli della scrittrice brillano più per la passione segreta che per la forma.

«Quando i vostri sguardi — scrive — cadranno su questi fogli, possa il mio nome trattenerli e richiamare il vostro ricordo su di me come la tomba richiama il pensiero su colui che rinchiude». Firma con le iniziali C. C., ma una volta le sfugge il nome per intero, Clementina Chauvigny...

Il sogno d'arte

Si tradisce due volte ancora, quando scrive «Il murmure del ruono che trema e svanisce, le più grandi dolcezze del pensiero sono assai men dolci del suo nome» e chiude con tre punti esclamativi, mentre questi sono cinque quando, come Miranda, esprime il suo disinganno e la sua disperazione... Vanità, grida all'amato, se siete affranto, se il vostro genio è conculcato, se siete proscritto, se il vostro cuore ha provato tutto e nulla l'ha assalato...

Il poeta, l'artista invece è inarrestabile, accorre rassegnarsi a soffrire: alla non ci riesce e nella meravigliosa sera d'autunno, come se il dolore trasfigurasse la realtà, udendo il tenue lamento del vento tra le fronde, scorgendo l'ultimo sole sulle vette nevose dei monti ripreude invano a sperare, ben sapendo che la sua anima spierà come un suono triste e melodioso anche se avrà desiderato ed esaltato l'amore, presa di natura a testimonia, urlato la sua invincibile passione...

Ma Carlo Lupetti seguiva imperturbabile il suo sogno d'arte, guardava passando la donna come chimera fuggevole e sempre rinnovabile, tra nuovi amori e nuovi dolori correva ciecamente incontro all'avverso destino...

La ragazza bionda, nella veste accollata, con sul seno un mazzolino di fiori bianchi e blu, dorme le labbra socchiuse. Tre capre le fanno corona, una bianca, il muso rosso, l'altra grigia e bianca con corna allungate, la terza nera macchiettata di bianco, la barba al mento. Una sorpa si volge accanto, anch'essa innocente. La natura è purificata...

La vita era bella infatti, ma Lupetti moriva improvvisamente a trentacinque anni il 2 novembre 1883 a Nantes. L'amatore esuberante non dimentico mai della natia terra, cadeva da essa lontano, il pittore romantico che ingigantiva ed illuminava prodigiosamente quanto dipingeva, decise a conquistare le vette dell'arte, lasciava l'opera incompiuta.

La leggenda vuole che morisse in duello; era dunque possibile che l'uomo amato dalla nostalgica amrirarice di Tours morisse così per una rivalità amorosa suscitata da una celebrata versosa bellezza?... Altri lo vollero avvelenato... Il Sotta, suo convalligiano allora presente afferma che morì di morte naturale.

Mesti rintocchi cadono nella magnifica valle dell'antico oratorio che fu lavoratorio e servì al Lupetti quando ritraeva animali. Le pecore, le capre, le mucche che attraversano ripetendo e scalpitando serrate in gruppi, si sono alzate al mattino, si avviano lentamente per il sentiero scosceso, s'odo sollevarsi con qualche muggito breve il rumore dei passi sulla pietraia, il succo dei campani; e la lunga fila sale tra la pineta folta, verso le alture che s'avvicinano all'orizzonte...

Quando tornai a Santa Maria, soltanto una striscia luminosa segnava le vette delle Lepontine; s'allungava giù dalla montagna sulla neve un lungo straccio d'ombre viola, e sentii più grave il freddo, più penetrante il vento...

Luciano Gennari

Incendiava i cascinali per vedere all'opera i pompieri

Venezia, venerdì sera.

Da qualche tempo andavano verificandosi in località Chirignago di Mestre, alcuni incendi di case e pagliai, senza che l'autorità competente riuscisse ad accertare le cause dei sinistri. Le strane della cosa era che le varie abitazioni colpite erano vicine l'una all'altra, per cui il dolo appariva anche più evidente.

Si procedette così a parecchi fermi di elementi sospetti che furono sottoposti a stringenti interrogatori. Fu solo casualmente che si potè venire a capo della faccenda in quanto, interrogato il

Dicembre 1942 — Anno XXI - Num. 295

STAMPA SERA

Il siluro ha centrato la nave nemica

Colpita con il siluro la nave nemica, il nostro aerosilurante si allontana, mentre il piroscafo s'incendia. (Telefoto Luce)

Artiglieria contraerea della Marina a difesa delle coste tedesche

Sulle coste del Mare del Nord. Postazioni corazzate di artiglieria di Marina del Reich a difesa contro attacchi nemici

Fabbricazione di alianti in Germania

Giovanissimi impiegati delle Poste tedesche che, nelle ore libere dal lavoro, costruiscono alianti per il Partito Nazista

Un pittoresco angolo della Corsica

In Corsica, ove recentemente sono sbarcate le nostre truppe d'occupazione, la natura e l'opera dell'uomo hanno creato paesaggi e visioni stupende. Questa bellissima inquadratura fotografica ci mostra un pittoresco angolo dell'isola Rossa

Il grazioso sorriso di Herta Mayen

Una delle più giovani e intelligenti artiste della cinematografia germanica, Herta Mayen, in una scena d'un nuovo film

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Mentre s'attendevano gli americani...

Una nave entra nel golfo di Ajaccio... ... ma batte bandiera italiana

Roma, venerdì sera.

Una riprova che i francesi meditavano la centunesima pugnalata contro l'Italia e che soltanto il tempestivo intervento dell'Asse ha impedito loro di regalare agli anglo-americani anche la Corsica, è data da un articolo del giornale francese *Au Pilori* che il Tevere riproduce.

Al bar americano

«La Corsica — scrive il foglio francese — è stata venduta agli anglassassoni; e se essi non hanno occupato Ajaccio come Algeri è stato soltanto perchè hanno temuto la vicinanza degli aeroporti dell'Asse. Per altro tutte le amministrazioni pubbliche erano pronte a riceverli: prefetto e generale in testa. In tutti i gradi gerarchici c'erano tanti traditori quanti funzionari. Quale gioia, negli uffici di Ajaccio o nel caffè, quando si udì, nella notte dall'11 al 12, il rombo degli aerei americani! Con l'assillo della fantasia, certi informatissimi affermavano di avere veduto una squadra inglese al largo!

«Il venerabile capo della loggia massonica riapparve al Far americano e fu il primo ad ordinare la consumazione in inglese. Quella notte e i due giorni seguenti l'Ajaccio ufficiale parlò inglese. Alcuni dirigenti della Legione francese smisero il distintivo. Il generale Deligne inviava le sue «truppe» nel centro dell'isola e, bandendo che tutto fosse pronto, dava l'ordine di dipingere in bianco i parafanghi delle motociclette dei suoi agenti. Gli artiglieri delle batterie da 75, teoricamente incaricati di garantire la difesa delle coste, tolsero dagli involucri gli obici che erano stati loro consegnati nel settembre 1939 e che era impossibile introdurre nelle bocche da fuoco. Per salvare la faccia si verificò il filo di ferro spinato che doveva impedire l'accesso ai tratti di spiaggia. Il filo, perchè non ce n'erano due, ma uno solo. Inoltre per evitare una sorpresa possibile, l'equipaggio del *Foudrojant*, vecchio guardacoste, fu mandato a terra in permesso!

«La Corsica veniva offerta su un vassoio al nemico. Gli anglosassoni avrebbero potuto sbarcarvi e prenderne possesso senza che si sentissero altri colpi da fuoco che quelli dei plotoni di esecuzione incaricati di sopprimere i pochi patrioti chiaroveggenti».

Brusco risveglio

L'indomani, il messaggio del Führer metteva fine a queste speranze e disperdeva le nuvole tra le quali viveva la popolazione corsa.

«Alle 5 del mattino arrivava la prima nave-avviso dell'Asse. Quando si presentò all'entrata del golfo di Ajaccio c'era ancora qualcuno sulla terrazza che domina il porto che credeva all'arrivo di una nave inglese. Quando fu accertato che la nave batteva la bandiera della R. Marina i volti ufficiali si aggrottarono, mentre i cittadini di Ajaccio, finalmente, respirarono.

«Il generale Deligne aveva abbandonato la Corsica in aeroplano qualche ora prima, ma il Prefetto era rimasto, ed è tuttora in Prefettura. Tutti coloro che non si erano troppo compromessi sono rimasti. È indubbio che essi cercheranno con tutti i mezzi di cui dispongono di ordire tradimenti e di seminare zizzania tra la popolazione. Questi agenti provocatori sono finora riusciti nella loro opera di disgregazione nazionale non soltanto perchè si valevano del tacito consenso del Governo, ma soprattutto a causa dell'abbrutimento nel quale la democrazia aveva precipitato il nostro popolo.

«Il confronto tra le truppe italiane e la popolazione indigena è crudele per un francese. Da una parte dei vecchi, dei giovani-vecchi, dei vegliardi in tutta la età; dall'altra una giovinezza, un esercito giovane e, in ogni sguardo degli uomini che lo compongono, la luce di un ideale. E questo ideale li fa grandi, moralmente e fisicamente; perchè altrimenti, come spiegare che il 90 per cento degli italiani sbarcati in Corsica misurano più di un metro e settantacinque? Il fascismo, introducendo una politica attiva nella vita di ogni italiano, lo ha reso cosciente della sua funzione nazionale e della sua utilità. In Francia nulla di simile. Ci si domanda — conclude il giornale francese — se il nostro armamento da bazar non fosse proprio il più indicato. Non erano forse quelle le sole armi che convenivano a un popolo di burocrati imbecilliti?».

Un forte terremoto registrato da Jena

L'epicentro in Anatolia?

Jena, venerdì sera.

Un forte terremoto con epicentro a circa 2200 km. è stato registrato stamane alle 3'43'36" dagli strumenti dell'Istituto del Reich per le ricerche sismologiche. L'epicentro trovasi in direzione sud-orientale, quindi si presume che si tratti dell'Anatolia, già ripetutamente provata in questo senso in questi ultimi tempi.

Vuol riappacificarsi colla moglie ma questa gli sottrae due libretti di risparmio

Brescia, venerdì sera.

L'industriale Giovanni Lanfranchi di Vestone, da qualche tempo separato di fatto dalla moglie Lucia Bonomini fu Bortolo, la incontrava alcuni mesi addietro e da uno scambio di propositi sorse in entrambi il progetto di tornare a vivere insieme. Dopo due giorni di convivenza nella villetta di Nozza, il Lanfranchi si recava a Bolzano a preparare la casa. Invano però attese colà la moglie e tornando una sorpresa ritornò alla sua villetta ove constatò che dal mobile ove li aveva rinchiusi erano spariti due libretti di risparmio al portatore, uno di 9 e l'altro di 20 mila lire proprietà quest'ultimo del fratello Losenzo.

I sospetti dei due fratelli si portarono sulla Bonomini che venne denunciata ed ora è comparsa davanti al Tribunale per rispondere di furto aggravato. La Bonomini tentò di sostenere che i libretti gli erano stati consegnati dal marito per pagare alcuni debiti, ma le risultanze di causa le furono avverse per cui venne condannata a quattro anni di reclusione, dei quali tre condonati, alla multa di 2000 lire ed al risarcimento dei danni.

Volevano un pollo ma se ne andarono con una preziosa borsa

Genova, venerdì sera.

Verso mezzogiorno di ieri si presentavano in una polleria sita in via Montesuello, tre giovanotti che all'esercente Lucia Donzani chiedevano quale fosse il prezzo di un pollo. I tre, quando conobbero il prezzo, si consultarono se convenisse prenderne uno intero oppure mezzo. Finirono di fare i conti per conoscere quanto fosse la spesa per ognuno e poi se ne andarono. Con i tre giovani era però anche scomparsa da un casetto una grande borsa in pelle contenente cinquemila lire e oggetti d'oro.

Si uccide esaminando una rivoltella

Genova, venerdì sera.

L'altra sera nella sua abitazione in viale Arnaldo, il brigadiere dei vigili, in pensione, Giovanni Zunino, mentre esaminava una rivoltella ritenendola colpita da una pallottola improvvisamente partita dall'arma malauguratamente carica. Trasportato all'ospedale di San Martino, lo Zunino vi giungeva cadavere.

Caduta mortale

SANREMO. — Mentre stava sporgendosi dal davanzale di una finestra del ricovero di mendicità San Giuseppe di Bordighera ove si trovava da tempo, il settantenne Emilio Aprosio, vulgo «Di Lu», veniva colto da capogiro e precipitava nel sottostante piazzale rimanendo cadavere all'istante.

Due ladri e un ricettatore dinanzi ai giudici

Mondovì, venerdì sera.

Si è concluso in Tribunale il processo a carico di certi Balbo Giovanni, di 26 anni, Grafitè Giovanni e Bustaso De Giorgis, imputati i primi due di furto aggravato e il terzo di ricettazione. Il Balbo ed il Grafitè, in epoca imprecisata, approfittando della assenza dei proprietari, svaligiavano l'appartamento di tale Giacomo Ferrari sito in via Vico della nostra città, causandogli un danno di circa 15 mila lire.

Il Tribunale ha condannato il Balbo a 4 anni di reclusione ed a 2700 lire di multa. Il Grafitè ha avuto condonati i 3 anni di reclusione inflittigli dal Tribunale, e il De Giorgis è stato assolto per amnistia.

Precipita in un pozzo e ne è estratto cadavere

Mondovì, venerdì sera.

Una mortale disgrazia è avvenuta nel territorio del Comune di Dogliani. Ne è rimasto vittima il contadino Benedetto Ballauri di 42 anni del luogo. Il Ballauri, mentre stava attingendo acqua nel pozzo antistante la propria abitazione, sportosi dall'orlo del pozzo stesso vi cadeva dentro. Nonostante il pronto intervento dei vicini, richiamati dalle urla della moglie che era presente al tragico fatto, il povero Ballauri veniva estratto poco dopo cadavere. La morte del disgraziato contadino è stata provocata dalla frattura della base cranica riportata nella caduta battendo contro le pareti del pozzo.

Accusata di incendio ai danni del fratello

Mondovì, venerdì sera.

La quarantaquattrenne Agnese Coccalotto, abitante a Villanova Mondovì, veniva tempo addietro accusata di incendio doloso ai danni del fratello Stefano con il quale, per antichi rancori familiari, era in lite. Con lei era stato pure imputato di correità un cugino suo, certo Rodolfo Castagnino di 51 anni. Il Tribunale ha assolto per non aver commesso il fatto sia l'Agnese Coccalotto che il Castagnino.

Due disgrazie a Milano a causa della nebbia

Milano, venerdì sera.

A causa della nebbia, in piazzale Predappio il cinquantaseienne Giuseppe Gorla è stato investito da una vettura tranviaria della linea 12. Egli ha riportato la frattura della base cranica ed è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore in condizioni disperate.

In località Precotto, tale Ampelio Morlacchi, di 32 anni, abitante in via Canonica 15, andava a finire, sempre per le cattive condizioni di visibilità, in un fossato. Alcuni passanti notavano dopo qualche tempo il Morlacchi dibattersi nel fondo melmoso del fossato e riuscivano a trarlo in salvo.

Provvidenze in seguito ai bombardamenti

Una mensilità anticipata ai lavoratori del commercio

Assistenza ai sinistrati, pronta ripresa del lavoro e intensificata istituzione di mense aziendali del settore commerciale

Roma, venerdì sera.

Tra la Confederazione Fascista dei Commercianti e la Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio, in base alle direttive emanate dal Ministero delle Corporazioni, sono state concordate precise disposizioni allo scopo di attuare opportune provvidenze nel settore commerciale a favore delle maestranze rappresentate, per attutire le conseguenze e i disagi provocati dalle brutali azioni nemiche contro i centri urbani.

Sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

1) Ogni assistenza sarà accordata dalle Unioni Provinciali ai sinistrati, per le pratiche relative al risarcimento di danni.

2) Sarà attuata con tutti i mezzi possibili la pronta ripresa del lavoro dell'azienda colpita, nell'interesse dei consumatori e delle categorie commerciali.

3) Le aziende, per ridurre i disagi dei lavoratori, accorderanno un'anticipazione di almeno una mensilità di stipendio o di salario.

4) Sarà rapidamente intensificata l'istituzione di mense aziendali, tenendo conto della disponibilità di locali e del numero dei lavoratori, d'intesa con le autorità competenti, ai fini della distribuzione dei generi alimentari.

Le disposizioni emanate dalle due Confederazioni non mancheranno di essere attuate dalle categorie interessate, attraverso l'opportuna azione delle Unioni provinciali, con tempestività e con cameratesco spirito di collaborazione.

Prezzi fissati dal Ministero per la legna e il carbone

Roma, venerdì sera.

Il Ministero dell'Agricoltura ha recentemente fissato i prezzi della legna da ardere e del carbone vegetale distinti secondo le varie provincie: tali prezzi devono trovare applicazione senza eccezioni dal 1.o gennaio 1943-XXI. I prezzi fissati della legna da ardere s'intendono per merce allo stato fresco, costituita da essenze miste ed è consentita una maggiorazione per la merce composta di sola essenza forte, nonchè per la legna oltre i quattro mesi di stagionatura. I prezzi del carbone vegetale s'intendono per misure di qualità mista e con umidità non eccedente il 12 per cento, prevedendosi una riduzione di prezzo nel caso di umidità superiore del 12 per cento. Spetta alle Sezioni provinciali dell'Alimentazione di determinare le maggiorazioni, da apportare al prezzo base per la riduzione della legna in pezzatura speciale (stufe, gasogeni), nonchè per il trasporto della legna e del carbone a domicilio del consumatore. Ai prezzi stabiliti dal provvedimento, restano sottoposti anche i contratti in corso, in quanto la merce non sia stata ancora spedita.

34 Medaglie d'oro nella provincia di Cuneo

Mondovì, venerdì sera.

Ci informano che con la Medaglia d'oro al V. M. concessa alla memoria del tenente Benvenuto Ratto di Ceva, il numero delle Medaglie d'oro della provincia di Cuneo sale a 34. Le Medaglie d'oro al V. M. concesse nel Monregalese nel presente conflitto sono sette.

Il ritiro della tessera a due indegni fascisti

Cuneo, venerdì sera.

È stata ritirata la tessera del Partito ai fascisti Faraudo Antonio Costanzo e Serra Francesco di Giuseppe che davano risalto alla nefanda propaganda nemica dei bombardamenti delle città italiane, diffondendo la conoscenza di un ignobile manifestino inglese tendente a creare allarmismo fra la popolazione, manifestino che uno di essi aveva di suo pugno completato. Codesti volgari frati pecorescamente oltraggiose al Regime, negavano la propria responsabilità riversandola su altre persone.

Per frasi disfattiste

Il Podestà di Tenda sospeso dalla carica

Cuneo, venerdì sera.

Per ordine del Prefetto di Cuneo, il Podestà di Tenda, geometra Marzo, autore di ignobili frasi disfattiste, è stato sospeso dalla sua carica ed è stato denunciato al Federale per quanto di sua competenza, salvo gli eventuali ulteriori provvedimenti a suo carico.

L'omicidio di Strevi

L'autopsia del cadavere della vittima

Alessandria, venerdì sera.

Il Procuratore del Re e il giudice istruttore del nostro Tribunale si sono recati all'ospedale di Acqui ove hanno assistito all'autopsia del cadavere della casalinga Anna Maria di 50 anni, di nazionalità svizzera e domiciliata a Strevi, morta in seguito a colpi di mattone ricevuti al capo dalla domestica Maria Poggio di 34 anni. I periti settori hanno accertato che il decesso è avvenuto per frattura della base cranica.

Tanto la Poggio che il suo amante, il possidente Umberto Bruzzone di 51 anni, arrestati per correità in omicidio, ancora non sono stati interrogati dall'autorità giudiziaria.

Un singolare tipo

Tessuti e matasse di lana nascosti in una cassa da morto

Alessandria, venerdì sera.

I militi rinvenivano celata in una cassa... da morto una partita di tessuti e matasse di lana ivi depositate dalla mercantessa Giuseppina Barosio, residente a Borgoratto. Interrogata su tale provenienza, la negoziante affermava di aver acquistata detta merce da uno sconosciuto per lire tremila. Comparsa in Tribunale, la Barosio giustificava invece tale possesso celandosi le regolari fatture, soggiungendo di aver fatto la primitiva dichiarazione perchè fortemente impressionata. Il P. M. ha chiesto allora il rinvio della causa allo scopo di accertare la esattezza delle nuove dichiarazioni della prevenuta, riservandosi in tal caso di modificare l'imputazione di violazione alla legge annonaria in quella di autocalunnia.

Mortale sciagura

ALESSANDRIA. — A causa dell'oscurità è caduto mentre rincasava l'agricoltore Giovanni Bottaro fu G. B. di anni 71, residente a Gavi. Ha riportato la frattura della base cranica ed è deceduto poco dopo.

Grosso incendio

ALESSANDRIA. — Un violento incendio si è sviluppato nella tenuta dell'agricoltore Giovanni Casalegno nel vicino sobborgo di Villa del Foro. La fiamme altissime hanno distrutto parte dell'attiguo fienile. I danni, grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco, si sono limitati alla somma di 60 mila lire.

Nozze d'oro

TORTONA. — Con una suggestiva cerimonia religiosa, presenti i familiari, hanno celebrato le loro Nozze d'oro i coniugi Giuseppe Colombotti e Lucia Giacchello.

Due furti

TORTONA. — A danno del costruendo Oratorio Festivo ignoti ladri asportarono, dopo averle svelte, numerose piastre di gesso per 1200 lire di danni. Il Parroco di Dernasa ha segnalato alla Curia Vescovile un furto sacrilego di una tovaglia di lino dell'altare del valore di L. 2000.

Mascalcia infortunata

VALENZA. — Nel discostare un pollo la massaia Ernestina Gadardi, di anni 46 di Valenza, si vibrava un colpo di coltello alla mano sinistra, riportando la recisione della prima falange del dito indice e medio.

BORSE

MILANO, 11. — Rend. it. c. 94.30, id. 3x 94.60; Rend. 3.50% c. 86.80, id. 10. 87; Redim. 3% n. 97, id. 10. 97.10; Redim. 3.50% c. 94.50, id. 10. 94.90; Gim 525; Centrale 1030; Ass. Generali 1690; Mediterranea 720; Meridionali 1850; Imm. Ven. 900; Subalpino 84; Cot. Cantoni 1600; Cotoni 2850; Tessile 1430; Olcese 1960; De Angeli 2600; Cucirini 600; Linificio 1780; Rotondi 1900; Rotondi 900; Tosi 400; Dolzan Meridi. 414; Un. Manif. 700; Gavardo 950; Turgutti 940; Fiber 965; Generali 710; Bernasconi 1730; Fiore Tess. 170; Visconea 790; Pozzobelli 380; Scotti 65, Amiantо 999; Iiva 158; Metalli. it. 875; Ansaldo 630; Montecatini 302; Dalmine 347; Gallo 240; Breda 495.50; Bianchi 193; Isotta 1970; Fiat 985; Bergamo 110; Piaggio 110; Riunione Adriatica 3750; F. Tosi 1100; Adriatica 3750; Unes 1900; Dinamo 695; Edison 701; Mediana 1700; Valdarno 1500; Piccaluna 510; Serie 1750; Emiliana 1080; Ed. Ticino 300; Edi 358; Cartiera 900; Esco 190; Domestica 1630; Sip 1900; Tirso 895; Vizzola 1100; Meridi. it. 614; Orobia 370; Ovest Ticino 370; Romana El. 2250; Terni 2000; Unes 2300; Marconi 167; Tecnomasio 2150; Tel B 1900; Stet 1360; Volta 2300; Campania 1420; Distillerie 218; Eridania 1150; Raff. Ll. 11700; Motta 900; Bonomi Ferraresi 1250; Ante Ge. Helios 23; Mira Lanza 1440; Cantieri Riuniti 900; Aeder 900; Comp. Brev. 918; Edilizia 64; F. Riviei 900; Beni Stabili 960; La Milano 1750; Rinascente 1200; Barovi 98; Burgo 1035; Richard-Ginori 1000; Ubis 1350; Immobiliare 580; Pirelli R. 2400; Crelli e C. 12001; Riunione Bi Safta 920.

Milano, 11. — Chiusura di settimana ancora con tendenziali limitatissime per i valori azionari dove solo alla compilazione del listino vengono quotate: le Breda a 495.50, Esco a 1.19, Montecatini a 263, Edison a 701, Sade a 324 e la Sip a 1250. Una discreta animazione si è notata invece per i titoli a reddito fisso particolarmente per la Rendita 3.5 % segnata 93-94.60 e per il Redimibile 3.50% a 91.90-92.50 per fine corr. mese.

GENOVA, 11. — Fin. Ina. Ast. 880; Tram El. Gen. 5001; Cot. Ligure 535; Off. El. Gen. 1150; Mediterranea 125; Meridionale 710; Meridi. it. A. 1000; Sip 1250; Breda 495; Bridada 1900; Mad. ord. 1295; Ind. Zuccheri 1150.

Dado dal carro

VALENZA. — Sulla provinciale Valenza-Mortara, fra Torreberetti e Sartirana, un cavallo che trainava un carro scivolava sul terreno ghiacciato ed il padrone, Dario Sandroni, di 46 anni, da Pavia, che si trovava sopra, cadeva a terra causandosi la lussazione del braccio sinistro e contusioni alla testa.

I ladri in un alloggio

FERRARA. — La scorsa notte i malfattori si sono introdotti nella casa di Ildina Occhi, in Chiesanuova, appropriandosi di numerosi capi di biancheria, di carpetti, di biciclette, di carte annonarie e di denaro liquido. Il danno subito dalla proprietaria è di parecchie migliaia di lire.

Istituto in fiamme

FERRARA. — Ieri sera si è sviluppato un furioso incendio in via Savonarola 26, nella sede dell'Istituto provinciale per l'infanzia. Il personale si adoperava immediatamente per il salvataggio dei piccoli ricoverati che sono rimasti illesi. Le fiamme sono state causate dal camino del termosifone. I danni si aggirano sulle 25 mila lire.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 9 dicembre mancava all'affetto dei suoi cari

Carlo Cavaliere

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rossano sabato 12 corr. alle ore 10.30, partendo dall'Ospedale Maggiore.

La famiglia, per espressa volontà del caro defunto, non prenderà il lutto.

0060

Reg. Regolare, Pubblicato, Firmato